

APERTURA DEI LAVORI DELLA SECONDA GIORNATA

Tammaro Maiello (*)

Anch'io mi associo ai saluti di benvenuto del collega Pieroni. Come sapete, da poco meno di un anno ho l'onore di presiedere la Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per l'Emilia-Romagna, che è una delle più importanti regioni d'Italia. Permettetemi, quindi, con l'occasione di questo importante convegno, di ringraziare i colleghi, sia amministrativi che magistratuali, per il grande lavoro svolto, che ha consentito, non solo l'anno scorso ma soprattutto quest'anno, di raggiungere in pochissimo tempo dei risultati straordinari: nel 2021 si prevede che saranno emessi complessivamente ben 210 provvedimenti in più rispetto al 2020 (+67%) e depositate nel 2021 ben 411 sentenze ovvero 194 sentenze in più rispetto al 2020 (+89%).

Inoltre, c'è stata una considerevole riduzione del contenzioso pensionistico, che, secondo le previsioni, ci porterà ad avere pendenti a fine anno soltanto ad un centinaio di ricorsi pendenti; le udienze vengono celebrate in tempi rapidissimi, con provvedimenti di fissazione emanati entro 48 ore e tempi medi di deposito delle sentenze di 13 giorni per la pensionistica e di 15 giorni per la responsabilità. La nostra particolare attenzione è stata posta ai conti giudiziali, che costituiscono la competenza storica della Corte dei conti, perché avere i conti in ordine non è soltanto un valore etico, ma soprattutto è l'oggettiva dimostrazione di come le amministrazioni utilizzano e rendicontano il danaro pubblico: la ricchezza dei cittadini.

Per venire al nostro convegno, il connubio tra l'Alma Mater e la Corte dei conti non nasce per caso, ma – di questo va ringraziato il Presidente Carlino, il professor Balestra, il Consiglio di presidenza della Corte dei conti, il professor Caia, il Rettore Molari – trova un elemento unificante nella storia, nella cultura, nella tradizione di due istituzioni che sono antiche, ma al tempo stesso moderne:

- l'Alma Mater, la dea madre e nutrice, istituita nell'XI secolo, nel 1008, è stata la prima università del mondo occidentale;

- la Corte dei conti che è stata la prima magistratura istituita dopo l'Unità d'Italia, (l. n. 800/1862) quando Cavour intuì e individuò nel magistrato inamovibile l'importanza e la garanzia del controllo e non solo della spesa pubblica, attribuite all'Istituto e ribadite negli articoli 100 e 102 della Costituzione.

Tuttavia, spiace constatare, che la Corte dei conti è conosciuta poco e male dai cittadini.

Il messaggio che arriva al cittadino è quello di un organo a rilevanza costituzionale che mette lacci, laccioli e impedimenti alla ripresa della Nazione.

Non è così: questo è il motivo per cui mi sono dato il compito, con l'aiuto delle istituzioni locali, attraverso convegni e incontri, di far conoscere al territorio l'istituto della Corte dei conti. Lo farò dando attuazione anche al protocollo della legalità del 2017 tra la Corte dei conti ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per educare la cittadinanza, i giovani alla legalità.

Per questo, è mia intenzione, alla prossima inaugurazione dell'anno giudiziario, d'intesa con i rettori delle quattro università dell'Emilia-Romagna, invitare in prima fila i giovani, studentesse e studenti, che si stanno laureando in giurisprudenza.

Anche l'attuazione del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) è una grande occasione per la Corte dei conti per ribadire il suo ruolo centrale di garante dei pubblici interessi.

La Corte dei conti è chiamata a riferire semestralmente al Parlamento europeo e al Parlamento italiano sull'attuazione del Piano in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

Tuttavia, alla luce della transizione digitale, è necessario cambiare il modo di esercitare le nostre funzioni.

Anche la Corte dei conti deve rinnovarsi, deve stare al passo con i tempi: noi magistrati contabili dobbiamo fare uno sforzo per riportare la Corte dei conti al centro del "Progetto Italia", non per narcisismo, ma per l'importante esigenza di dare certezza ai cittadini su come vengono spesi i loro soldi, verificando se la spesa sia stata proficua e produttiva perché l'erario è la ricchezza di un popolo.

Per questo, noi magistrati contabili non dobbiamo essere autoreferenziali, chiusi nella nostra *turris eburnea*, restii a ogni innovazione, ad ogni cambiamento.

Occorre, al contrario, avere il coraggio di aprirci all'esterno, di confrontarci con i cittadini, con gli amministratori, con i politici.

Dobbiamo imparare soprattutto ad ascoltare, in un rapporto dialettico che non significa commistione di ruoli: non incutere timore o la sindrome della firma ma rispetto e fiducia nell'autorevolezza della Corte dei conti, organo a rilevanza costituzionale.

(*) Presidente della Sezione giurisdizionale della Regione Emilia-Romagna della Corte dei conti.

Dobbiamo avere la capacità di trovare soluzioni a monte e non a valle; occorre prevedere forme di controllo esercitato prima della liquidazione della spesa, e non dopo, cercando di non arrivare alle citazioni e ai giudizi di responsabilità, e quindi prevenire l'illecito erariale, attesa la difficoltà di recuperare le risorse pubbliche sottratte all'erario.

Per questo saranno utilissime le interconnessioni delle banche dati come ReGiS della Ragioneria Generale dello Stato, ma anche la creazione di nuovi modelli di indicatori di efficienza, efficacia ed economicità, parametrati al tipo di intervento programmato, al fine verificare in tempo reale l'andamento della sua realizzazione.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è una grande occasione, in cui la Corte deve, vuole, può essere protagonista, a condizione di essere pronti ad offrire le nostre conoscenze, la nostra esperienza, la nostra professionalità e il nostro sapere alla collettività, perché è un progetto che riguarda l'intera Nazione.

Il Paese è pronto a ripartire per nuovi progetti, nuove sfide, nuove avventure.

La Corte dei conti deve, vuole e può essere coinvolta.

Per questo noi giudici contabili:

- non dobbiamo, non vogliamo e non possiamo deludere le aspettative e la fiducia riposta in noi dall'Europa e dai cittadini italiani;

- dobbiamo, possiamo e vogliamo, anche in questo momento storico, essere al servizio della Nazione con disciplina e onore (*art. 54 della Costituzione*).

* * *